

CARMEN CODOÑER - PAULO FARMHOUSE ALBERTO (ed.), *Wisigothica after M.C. Díaz y Díaz*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo 2014, pp. XXIV-763.

Il volume si presenta come una *Festschrift* in onore di Manuel C. Díaz y Díaz (1924-2008), professore e notevole studioso di filologia mediolatina ispanica. Esso contiene perciò contributi originali di suoi allievi e colleghi uniti dall'intento di ripercorrere e unificare le linee di ricerca eterogenee ma convergenti del maestro negli ambiti della storiografia letteraria, della paleografia, della codicologia ed ovviamente della filologia ispanica medievale.

L'opera, che reca in appendice la bibliografia completa di Manuel C. Díaz y Díaz compilata da Manuela Domínguez, è suddivisa in tre sezioni: 1. La produzione testuale visigotica e mozarabica; 2. La circolazione dei testi; 3. La ricezione dei testi e della cultura.

Della prima delle tre sezioni fanno parte i seguenti saggi: Carmen Codoñer, *La «Sententia» y las «Sententiae» de Isidoro de Sevilla*: dopo aver indagato le possibilità di significato del termine *sententia* ed aver meglio definito la connotazione che esso assume in Isidoro di Siviglia, il saggio commenta alcune raccolte di *Sententiae* anteriori a quella isidoriana (Prospero di Aquitania, Martino di Braga) per soffermarsi infine sull'analisi della struttura, dell'uso delle fonti (Agostino d'Ip-pona, Gregorio Magno, Ticonio) e del processo compositivo implicito nella costituzione dell'opera. María Adelaida Andrés Sanz, *Las versiones del salterio latino en las obras de Isidoro de Sevilla*: considerato l'irrisolto stato della 'questione biblica isidoriana' relativo all'esistenza di un'edizione – totale o parziale – della Bibbia compilata da parte di Isidoro di Siviglia, il saggio presenta i risultati dell'analisi delle citazioni di passi del Salterio compresi in nove opere di Isidoro: essi rivelano che la versione del Salterio utilizzata dal vescovo si collega a quella conservata nei testi biblico-liturgici della tradizione visigotico-mozarabica che Ayuso denominò Bb ma che, d'altro canto, le citazioni isidoriane non si accordano con nessuna delle versioni trasmesse dai salteri visigotico-mozarabici conservati. José Carracedo Fraga, *De gramáticas y gramáticos en la Hispania visigótica*: la vitalità delle scuole visigotiche contribuì in modo instancabile alla conservazione e alla diffusione degli insegnamenti grammaticali dell'Antichità e dei manuali ad essi legati, in particolar modo le *Artes* di Elio Donato e le opere dei suoi continuatori (Servio, Pompeo, Sergio): in queste scuole si dispiegò una profonda attività di studio, commento e rielaborazione di questi manuali, attività che giocò un ruolo fondamentale nel processo di cristianizzazione della grammatica latina. Jean-Yves Guillaumin, *Isidore de Séville, l'arithmétique et la géométrie*: il saggio si occupa del terzo libro delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia, che tratta dell'aritmetica e della geometria: per la prima scienza Isidoro attinse chiaramente alla catena Nicomaco di Gerasa - Boezio - Cassiodoro, integrandola con riprese da Marziano Capella; per la geometria sono sottolineati i rapporti con la letteratura gramatica latina. Dopo aver considerato la confluenza della tradizione ebraica e della speculazione aritmologica greca nella relativa sezione dedicata all'aritmetologia nell'opera di Isidoro, il testo si chiude analizzando le possibili influenze esercitate dalle «opere matematiche» del vescovo sivigliano. Paulo Farmhouse Alberto, *Poetry in Seventh-Century Visigothic Spain*: il saggio tenta di chiarire il ruolo della poesia nell'ambito della vita culturale della Spagna del VII secolo, di definirne autori e fruitori, modelli e connessioni con la precedente tradizione letteraria, forme e tematiche (epitaffi, epigrammi per chiese ed edifici, epigrammi religiosi, didascalici, inni liturgici). Francesco Stella, *Confessio Beati Isidori. Edizione dal Paris B.N. lat. 8093, fol. 24v*: il saggio è l'edizione della *Confessio beati Isidori*, un poemetto in 34 esametri, composto probabilmente nella Spagna del VII-VIII secolo e trasmesso dal manoscritto Paris B.N. lat. 8093; l'edizione è corredata

di commento sulle relazioni intertestuali e sui neumi e sul possibile ambiente di composizione. Luis A. García Moreno, *Historiographía andalusí e historiographía hispanolatina*: il saggio prende in esame due cronache composte in Spagna alla metà dell'VIII secolo, che attestano l'interesse sviluppatosi verso la storia dell'Islam nel momento successivo alla distruzione del regno visigoto; ne indaga altresì interdipendenze, cronologia, origine delle fonti e mette in luce il loro mancato utilizzo da parte degli storici musulmani dell'Andalusia, i quali si rifecero piuttosto a una tradizione storica mozarabica ricostruibile solo indirettamente. Manuel E. Vázquez Buján, *Isidoro de Sevilla y el antiguo comentario latino a los Aforismos hipocráticos: una revisión*: il saggio affronta il problema delle fonti utilizzate da Isidoro di Siviglia nei due libri delle *Etimologie* legati alla tematica medica, il IV e l'XI, e particolarmente i loro rapporti con il più antico commentario latino agli *Aforismi* ippocratici (Lat A). Arsenio Ferraces Rodríguez, *Fuentes intermedias y latín vulgar: nuevas perspectivas para el estudio del léxico técnico en las Etimologías de Isidoro de Sevilla*: il saggio analizza tre lemmi delle *Etimologie* di Isidoro di Siviglia che presentano problemi di interpretazione e comprensione lessicale e di filiazione testuale. Esso cerca di determinarne le fonti intermedie e sottolinea il metodo di lavoro del vescovo e gli errori o le difficoltà di interpretazione dei moderni dovute all'uso del latino volgare per le varie spiegazioni etimologiche. Gonzalo Martínez Díez, *Piezas extravagantes del códice conciliar emilianense*: lo studio si occupa di un corpus di tredici testi extravaganti rispetto ai contenuti del manoscritto conciliare in cui sono stati rinvenuti, l'El Escorial D-I-I, copiato nel monastero di San Millán de la Cogolla tra il 992 e il 994. In appendice si dà l'edizione di tre di essi. Isabel Velázquez, *Epigrafía en la Hispania de época visigoda: nuevas perspectivas, revisiones críticas y estudios*: il saggio fa una ricognizione dello stato attuale delle conoscenze e della ricerca in materia di epigrafia della Spagna d'età visigotica, analizzando cronologia, problemi di autenticità, relazioni con l'architettura di alcune iscrizioni di recente scoperta. M. Manuela Alves Dias - Catarina Gaspar, *A população de Mérida e de Mértola nas fontes epigráficas*: il saggio tenta di considerare la vita sociale delle due comunità di Merida e Mertola, unite nello scambio di persone e traffici dal fiume Guadiana, attraverso le evidenze epigrafiche. Maurilio Pérez González, *El latín de las inscripciones mozárabes*: il saggio discute il concetto di «mozarabico», la storia e la situazione linguistica dei mozarabi, per riunire poi un certo numero di iscrizioni mozarabiche della Spagna Betica di cui è stabilita l'edizione filologica; di esse sono infine studiate le peculiarità grafico-fonetiche, morfosintattiche, lessicali e poetico-letterarie.

La seconda sezione del volume, intitolata «La circolazione dei testi», è costituita dai seguenti contributi: Veronika von Büren, *Le De natura rerum de Winithar*: il saggio è incentrato sul manoscritto 238 dell'abbazia di San Gallo, il quale è parziale testimone del *De natura rerum* di Isidoro di Siviglia. Esso è opera di Winithar, monaco e presbitero a San Gallo, la cui copia è quindi collocata all'interno della complessa storia testuale del trattato del vescovo. Jacques Elfassi, *Les Synonyma d'Isidore de Séville dans le Moyen Âge hispanique*: l'articolo si occupa della diffusione dei *Sinonimi* di Isidoro di Siviglia nella Spagna medievale: si dà la lista dei manoscritti d'origine o provenienza ispanica, l'elenco delle copie perdute e di altre opere che ai *Sinonimi* si improntano direttamente. Rodrigo Furtado, *In How Many Ways Can a Text Be Written? The Textual Tradition of Isidore's Histories*: l'articolo tratta del *De origine Gothorum et regno Sueuorum et etiam Vandalorum historia liber unus*, così come citato da Braulione di Saragozza nella sua *renotatio librorum* di Isidoro di Siviglia, e presenta un riesame della sua tradizione testuale in epoca medievale: si elencano perciò i manoscritti che hanno conservato l'opera, ci si interroga sulle loro reciproche connessioni, sulle versioni attualmente esistenti del testo di Isidoro e sulla loro provenienza. Carmen

Cardelle de Hartmann, *Usa y recepción de las Etymologiae de Isidoro*: il saggio focalizza la propria attenzione sullo stato dei diversi studi, tentando di integrarli, circa la diffusione spaziale e temporale delle *Etimologie* di Isidoro di Siviglia, la preferenza per determinati aspetti dell'opera, le diverse forme e i diversi ambiti del suo utilizzo nel corso del Medioevo. Fabio Gasti, *Il corpo umano: estratti isidoriani nell'enciclopedia di Rabano Mauro*: il saggio illustra la ricezione delle *Etimologie* di Isidoro di Siviglia nel *De rerum naturis* di Rabano Mauro: le due opere risultano molto vicine per articolazione ed esposizione dei contenuti e particolarmente documentabile è la giustapposizione di estratti isidoriani dall'XI libro delle *Etimologie* nel VI libro del *De rerum naturis*, di cui l'articolo esamina tanto i contenuti quanto la forma testuale gettando luce sul filone enciclopedico d'età carolingia. Arnaldo do Espírito Santo, *Cassiano na Hispânia suevo-visigótica: as formas de transmissão textual, hipóteses e sugestões a partir da análise interna do texto*: il saggio aggiorna la questione relativa al sistema di riferimenti incrociati tra le due opere del monaco Giovanni Cassiano, le *Institutiones*, generalmente ritenute anteriori, e le *Collationes*, giungendo a sostenere che i reciproci rinvii siano l'espressione del tentativo di imporre unità a materiali diversi prodotti in tempi diversi per rispondere ai bisogni delle comunità monastiche di nuova fondazione. Abel N. Pena, *De orientis partibus in Hispaniam. A recepção de Efrém Sírio*: l'articolo propone una panoramica della ricezione nell'Occidente iberico del *corpus* latino di Efrèm il Siro, il più importante poeta siriano del IV secolo, la cui opera fu tradotta anche in greco ed arabo, indagandone i rapporti con Isidoro di Siviglia e la presenza in Elipando di Toledo e Sansone di Cordova. Jean Vezin, *Le plus ancien acte en écriture wisigothique des archives de Cluny: un privilège de Sanche le Grand, roi de Navarre, en faveur de San Salvador de Oña*: lo studio esamina il più antico documento in scrittura visigotica esistente in Francia, un privilegio del re di Navarra Sancho III il Grande in favore del monastero di San Salvatore di Ona datato al 1033, proveniente dall'abbazia di Cluny; viene qui proposta una descrizione del documento e una sua analisi paleografica. Aires A. Nascimento, *Códices antigos de Lervão: um manuscrito perdido, mas referenciado*: lo studio si sofferma sul colophon del manoscritto Salamanca, BU, 2537, il quale consente di aver notizia del contenuto di un altro manoscritto, datato al 1143 e copiato nel monastero di Lervão ed ora perduto, fondamentale per la conoscenza della storia culturale di quel monastero nel periodo dell'introduzione della riforma religiosa in Portogallo. Il suo testo era costituito dalla *Compilatio Valeriana*, intitolata *Vita Sanctorum Patrum cum beatissimis doctoribus* del monaco Valerio del Bierzo.

La terza sezione del volume, intitolata «La ricezione dei testi e della cultura», si articola nei seguenti contributi: Roger Collins, *Ambrosio de Morales, Bishop Pelayo of Oviedo and the Lost Manuscripts of Visigothic Spain*: l'articolo tratta delle copie effettuate dall'umanista Antonio de Morales, nell'ambito dello sviluppo degli studi antiquari nella Spagna di Filippo II, del *corpus* di opere storiografiche compilato dal vescovo Pelagio da Oviedo. Grazie ad esse è possibile ricostruire il lavoro del vescovo – tutti gli antichi manoscritti della compilazione insieme a più di venti altri codici presenti nella biblioteca della cattedrale di Oviedo scomparvero inspiegabilmente alla fine del XVIII secolo – ed insieme la natura e i contenuti delle fonti su cui Pelagio si era basato per la sua raccolta. Barry Taylor, *Reading Visigothic Authors in the Renaissance*: nella sua prima parte l'articolo esamina in ordine cronologico le edizioni dei Padri visigoti dagli inizi della stampa fino allo stallo rappresentato dalla *Patrologia Latina* di J.-P. Migne (1844-1865); nella seconda metà si tenta una panoramica interpretativa di queste edizioni nello sforzo di portare alla luce i vari elementi identitari ed ideologici tra loro connessi (siano essi nazionali, religiosi o entrambi) e collocarli nel contesto del progetto della Controriforma di applicazione della nuova filologia ai testi dei

Padri. Ana María S. Tarrío, *Del antigoticismo en la península ibérica: los godos en la cultura portuguesa*: lo studio concentra la sua attenzione sul severo anti-goticismo esibito da un'imponente parte dell'Umanesimo portoghese, che può esser letto come una reazione patriottica alla tesi neogotica in quanto mito identitario unificante nell'ottica della sottomissione dell'intera penisola Iberica alla corona di Castiglia. Si considerano perciò i documenti medievali riattivati dagli umanisti portoghesi per la loro presunta carenza di «goticismo» (in particolare gli *Annales Portugalenses Veteres*) e si valuta poi la presenza di contenuti gotici nelle più tarde cronache portoghesi e nella letteratura portoghese del Rinascimento. In ultimo, si esamina l'evoluzione successiva di questo tema all'interno della cultura portoghese fino all'avvento degli studi filologici lusitani sul periodo visigoto.

Laura Vangone  
*IRHT - Paris*  
laura.vangone@irht.cnr